

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

001. Qual è la corretta denominazione delle porzioni di testo che, nel loro insieme, costituiscono un racconto?

- A) Flashback. B) Informazioni. C) Definizioni. D) Sequenze. E) Flashforward.

002. I termini "oppure - ossia - ovvero - altrimenti" sono:

- A) Congiunzioni subordinanti temporali.
B) Congiunzioni subordinanti consecutive.
C) Congiunzioni subordinanti concessive.
D) Congiunzioni subordinanti condizionali.
E) Congiunzioni coordinanti disgiuntive.

003. Quale dei seguenti generi letterari appartiene alla Narrativa in versi?

- A) Fiaba. B) Romanzo. C) Poema epico. D) Racconto. E) Novella.

004. Quale delle seguenti tipologie di personaggio si contrappone al protagonista ostacolandolo?

- A) Destinatario.
B) Eroe.
C) Aiutante.
D) Antagonista.
E) Oggetto del desiderio.

005. Indicare quale dei seguenti gruppi contiene solo parole ortograficamente corrette.

- A) Capogiri - melograni - soprattassa - supporre.
B) Imperterito - altipiani - purisangue - mezzigiorni.
C) Aquoso - contrafare - mezzinotti - onbroso.
D) Dormivegli - equilibrista - flebbile - impulsivo.
E) Aquavite - cossidetto - inpervio - terracotte.

006. Nella frase "Diego abita a pochi passi dal lavoro ma tutte le mattine arriva in ritardo" che funzione logica svolge l'espressione "a pochi passi"?

- A) Complemento partitivo.
B) Complemento di distanza.
C) Complemento di separazione.
D) Complemento di moto da luogo.
E) Complemento di stato in luogo.

007. Nella frase "nulla per me era mai stato troppo buono o troppo bello" in quale tempo è espresso il verbo?

- A) Modo condizionale, tempo passato, terza persona singolare.
B) Modo indicativo, tempo imperfetto, terza persona singolare.
C) Modo indicativo, tempo trapassato prossimo, terza persona singolare.
D) Modo condizionale, tempo presente, terza persona singolare.
E) Modo indicativo, tempo futuro anteriore, terza persona singolare.

008. Quale dei seguenti versi è un endecasillabo?

- A) Nel mezzo del cammin di nostra vita.
B) E berrà del suo vino, torchiato le sere d'autunno in cantina.
C) Dolcemente muor febbraio.
D) Che pace la sera.
E) Siepi di melograno.

009. Quale dei seguenti versi contiene una similitudine?

- A) Laudata sii pel tuo viso di perla.
B) Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale.
C) I' vo come colui ch'è fuor di vita.
D) Io non son viva che nel tuo cuore.
E) Voi che gridate urrà quando il soldato passa in parata.

010. Qual è il significato dell'aggettivo "adunco"?

- A) Calvo.
B) Ricurvo come un uncino.
C) Affusolato.
D) Giallognolo.
E) Unto.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

Leggere il brano e rispondere alle seguenti 5 domande. (011 - 015)

L'AUTONOMIA PER APPRENDERE - APPRENDERE L'AUTONOMIA

L'espressione "buone prassi" è entrata nell'uso comune in Europa per indicare quelle azioni necessarie a trasformare le organizzazioni culturali, sociali, istituzionali, perché tengano conto di una realtà completa e non della realtà che potremmo definire amputata. Amputata di cosa? Della parte che spesso non viene ritenuta l'elemento a cui fare riferimento per costruire le organizzazioni, la parte che esce e non entra nel concetto di normalità. Sembra quasi un discorso scontato ma non è così. Il modello di riferimento nel costruire la rete dei trasporti, la rete dei servizi bancari, postali, le stazioni ferroviarie, gli accessi alla cultura, alle biblioteche, non è fatto tenendo presente il reale di una società che contiene delle differenze; tra queste le disabilità.

La possibilità di seguire un percorso di buone prassi è quindi la necessità di mettere in moto progressivamente la costruzione di un modello più reale e che si perfeziona in itinere. Le stazioni ferroviarie ne sono un esempio. Più volte abbiamo rilevato, con l'aiuto delle studentesse e degli studenti, che il personale delle ferrovie ha una disposizione d'animo molto positiva, ed è quindi capace di risolvere molte situazioni difficili. Lo fa avendo indicazioni di un modello organizzativo che non è presente in tutte le stazioni ma, laddove è presente, è costruito secondo l'idea di un percorso differenziato. Chi ha una disabilità dovrebbe segnalarsi in anticipo, prendere contatto, possibilmente con un certo numero di ore di anticipo, per potere avere a disposizione una buona organizzazione personalizzata: accesso ai binari attraverso vie diverse da quelle che tutti gli altri viaggiatori percorrono, possibilità di accesso ad un bagno attrezzato, abitualmente chiuso per non deteriorarne l'uso, ecc.; molte particolari condizioni che, a guardar bene, possono essere utili non solo per chi ha una disabilità in termini conclamati ma anche per coloro che, per l'età, per un periodo di transizione che può comportare sia una gravidanza che una gamba ingessata, per una particolare situazione che è propria - parliamo di stazioni ferroviarie - di chi viaggia (molti bagagli, un bambino piccolo da sorvegliare in qualche modo e portare con sé nel viaggio), o condizioni culturali (ad esempio difficoltà di comprendere perché si parla un'altra lingua, si appartiene ad un'altra cultura). Gli stessi sportelli per fare il biglietto non sono molto adatti a offrire un servizio che sia accogliente per tutte queste ipotesi e le altre che si possono fare. Cambiare una stazione ferroviaria non è cosa che si realizza in un momento, però avere in testa un modello e utilizzare tutte le situazioni che si presentano di ammodernamento, di manutenzione, per conseguire quel modello è possibile. Questa è la dinamica delle buone prassi, e dunque una dinamica che ha come elemento di fondo quello di riconoscere una realtà nel suo complesso e non la realtà che abbiamo definito "amputata". Ma questa non è un'operazione semplicissima. Perché? Le stesse persone disabili potrebbero avere come riferimento per la risposta ai propri bisogni il modello che non è delle buone prassi, e quindi richiedere, forse con l'elemento urgenza, come quello che fa scattare la richiesta, percorsi speciali non integrabili nella riorganizzazione: ottenere sostegni, ausili particolari, piste facilitate, straordinarie, e quindi far sempre riferimento alla eccezionalità e non alla buona prassi normale; quindi le persone handicappate hanno bisogno di essere coinvolte nella progettazione delle buone prassi, della comprensione della logica che sta sotto le buone prassi, e devono diventare protagoniste di una realizzazione che va un po' oltre la soddisfazione immediata del bisogno, perché esige non tanto il superamento quale che sia dell'ostacolo, in qualsiasi modo, quanto l'organizzazione che consenta di ridurre o eliminare gli ostacoli organizzativi. Questa disponibilità a costruire un progetto è necessaria negli stessi disabili che a volte potrebbero ritenere più urgente la soluzione in qualsiasi modo del proprio problema contingente, più che la costruzione delle buone prassi.

Naturalmente [...] la dizione "buone prassi" non è riservata: non rivolge le proprie attenzioni solamente ai tecnici e non ha bisogno unicamente degli specialisti, dei professionisti che si occupano di disabilità ma riguarda un'organizzazione sociale nel suo complesso, più completa, e quindi tutti coloro che ne fanno parte, con altre professioni che non ritenevano, nello sceglierle o nel trovarsi a svolgerle, di doversi occupare di persone disabili e handicappati, di riduzione di handicap; ritenevano che tutto ciò sarebbe stato lontano dalle loro competenze, e invece devono essere implicati e farsi competenti.

Questo comporta una riorganizzazione delle attitudini di competenza e, elemento molto importante, comporta la possibilità di riconoscere come le competenze che per una certa abitudine culturale vengono definite 'grezze', cioè non accademiche, siano un arricchimento perché si trovano diffuse in tutte le situazioni umane e hanno bisogno di un collegamento con le competenze formate professionalmente e più specificamente dedite a una professionalità in un campo. Facciamo un esempio: può capitare che in una situazione familiare vi sia stato un caso di una persona colpita da ictus. La famiglia si è resa partecipe di questa situazione e ha appreso alcune cose, dei comportamenti, delle attitudini di cura, ha organizzato le proprie competenze aggiungendo nuove competenze. La vita domestica ha dovuto assumere delle dimensioni diverse. Supponiamo che un membro di questa famiglia - pensiamo a un bambino o a una bambina - entri in un contesto scolastico e trovi un altro bambino, un'altra bambina disabile. E' possibile collegare le competenze domestiche derivate dalla presenza di una persona colpita da ictus con la disabilità del compagno o della compagna? Dipenderà dalla disabilità, ma è possibile. Solo che non sempre questo collegamento viene fatto e quindi si creano quelle competenze ben delimitate, negli specialisti, delle competenze 'grezze' molto dipendenti dalle indicazioni degli specialisti e non incoraggiate a rivedersi e riformularsi in funzione di un nuovo contesto che si crea attorno a un nuovo bisogno. Questo è un modo molto dissipatorio, è uno sperpero. Vi sono molte risorse che vengono buttate via perché non costruite da un tessuto che le rivalorizza, le riutilizza, le riconverte; sono monete scadute, buone da mettere nel fuoco. E invece si potrebbe andare avanti.

(011 - 015)

Rispondere ai seguenti quesiti relativi ad un brano tratto dal libro "Buone prassi di integrazione scolastica". (A. Canevaro & D. Ianes, 2011)

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

011. Per quale motivo seguire le buone prassi può rivelarsi particolarmente difficile?

- A) Perché viene istituzionalmente negata ai disabili, i quali da parte loro avrebbero una grande volontà di partecipare, la possibilità di prendere parte al progetto di cambiamento delle infrastrutture, violando in tal senso le leggi che agiscono in tutela dei portatori di handicap.
- B) Perché sia i disabili che la società sono ancora troppo ancorati all'idea che sia necessario ridurre o eliminare gli ostacoli piuttosto che tentare seriamente di superarli.
- C) Perché i disabili non sono in realtà interessati a prendere parte al progetto di cambiamento delle infrastrutture, dal momento che non avvertono la necessità di un miglioramento delle stesse.
- D) Perché la società non è disposta a riconoscere sostegni ed ausili particolari, come piste facilitate o straordinarie, ai disabili.
- E) Perché spesso sono i disabili stessi ad agire fuori dal riferimento delle buone prassi, perché non abituati, facendo appello all'eccezionalità dettata dall'urgenza.

012. Se quanto ha appena letto fosse pubblicato su di un quotidiano sotto forma di articolo di giornale, quale tra i seguenti potrebbe costituire un titolo adeguato a riassumere e rappresentare il contenuto esposto nel brano?

- A) Ferrovie italiane: lo scandaloso esempio di un "non esempio".
- B) Buone prassi: un modello utopistico di integrazione del disabile in una realtà impreparata ad accoglierlo.
- C) Integrazione, buone prassi e competenze grezze: un modello da percorrere per integrare la diversità nella normalità.
- D) Disabilità: come promuovere il cambiamento nel disabile e condurlo all'accettazione del proprio handicap.
- E) Competenze accademiche vs competenze grezze: diffidare dal parere dei non esperti.

013. Completare la seguente affermazione con l'alternativa corretta: "La dinamica delle buone prassi si traduce nel ____".

- A) Cambiare le infrastrutture, quali le stazioni ferroviarie, per renderle più efficienti e meno obsolete.
- B) Progettare infrastrutture pensate per la globalità degli utenti, nelle loro diversità e nelle loro necessità specifiche, piuttosto che per una parte degli stessi.
- C) Dotare le infrastrutture di rampe e di accessi ad hoc per i portatori di handicap.
- D) Progettare infrastrutture differenziate per disabili che si possano affiancare a quelle già esistenti.
- E) Migliorare la manutenzione delle infrastrutture, per evitare che il loro deterioramento ne comprometta l'utilizzo da parte degli utenti.

014. Indicare quale tra le seguenti affermazioni non è corretta:

- A) Muoversi nella direzione delle "buone prassi" significa costruire, step by step, un modello che sia non solo più aderente alla realtà in tutte le sue sfaccettature, ma anche soggetto ad un costante modellamento e perfezionamento.
- B) La disabilità spesso non è considerata come l'elemento cui riferirsi nella progettazione e costruzione delle organizzazioni.
- C) Il modello di riferimento utilizzato per la realizzazione delle infrastrutture non tiene conto delle differenze tra gli utenti, disabilità inclusa.
- D) Con "buone prassi" si intende l'insieme di azioni ed interventi necessari per modificare le organizzazioni in modo che esse tengano conto della disabilità.
- E) Seguire le "buone prassi" significa creare infrastrutture differenziate da quelle pre-esistenti per il normale target di utenti, che possano essere utilizzate da disabili e portatori di handicap, senza dover quindi modificare quelle già in essere.

015. Che cosa è stato rilevato dagli autori del brano, anche grazie all'aiuto degli studenti e delle studentesse?

- A) Che pur essendo presente, in ogni stazione, un modello organizzativo in grado di consentire agli utenti disabili la piena fruizione di tutti i servizi, ciò non si verifica a causa di una disposizione d'animo molto negativa del personale.
- B) Che non sempre esiste un modello organizzativo sottostante, ma che, ciononostante, il personale delle ferrovie ha un atteggiamento molto positivo nei confronti dei disabili ed è in grado di risolvere un gran numero di situazioni complesse.
- C) Che purtroppo per i portatori di handicap è quasi sempre impossibile l'accesso ai servizi offerti dalle ferrovie ai normali utenti, anche a causa di una mancanza di interesse da parte personale ferroviario, che rifiuta di andare incontro alle necessità dei disabili.
- D) Che il personale delle ferrovie non è in grado di risolvere situazioni difficili, non essendo capace di sopperire all'assenza di un modello organizzativo sottostante, e che quindi per i portatori di handicap non è possibile la fruizione del servizio.
- E) Che le persone disabili, fortunatamente, non riscontrano alcun problema nell'utilizzo dei servizi delle ferrovie, non solo grazie alla disponibilità degli addetti, ma anche e soprattutto per merito di efficienti modelli di "buone prassi" che sono ormai vigenti in tutte le stazioni italiane.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

Leggere il brano e rispondere alle seguenti 5 domande. (016 - 020)

"Io voglio fare come gli altri. Ci voleva proprio la splendida sintesi di un alunno disabile per racchiudere, come in un cristallo, i molteplici sensi della "normalità". Voglio fare come gli altri, prima di tutto perché valgo come gli altri (ho gli stessi diritti); voglio fare come gli altri anche perché è un mio bisogno profondo. Fare come gli altri è un valore in sé, ma vale anche come strumento di sviluppo, e voglio fare come gli altri anche per voi, per gli altri stessi, per la coesione e la crescita del nostro gruppo. Normalità dunque come uguaglianza di valore. Alla normalità si deve dare un primo significato (e valore) come *identità dei diritti*: normalità come pari valore di ognuno, uguaglianza dei diritti, a prescindere dalle condizioni personali, sociali, ecc. Il pari valore intrinseco di ogni persona è alla base dell'intero *corpus* di leggi e norme del nostro Paese, partendo dalla Costituzione. Nella nostra legislazione si affermano infatti i pari diritti e le pari opportunità di tutti, la pari dignità delle persone, e ci si impegna a rimuovere eventuali ostacoli che impediscano la realizzazione delle potenzialità di ognuno. Bisogno di normalità, dunque, come affermazione del possesso degli stessi diritti di tutti gli altri, dell'essere soggetto di valore pari a quello di tutti gli altri e di avere pari opportunità. Anzi, diritto a compensazioni e aiuti se qualcosa ostacola la realizzazione del proprio potenziale: si pensi alla lezione di Don Milani "dare di più a chi ha di meno", non solo garantire a tutti le stesse possibilità.

La lotta per l'integrazione scolastica, per le varie forme di deistituzionalizzazione, le lotte per i diritti umani in tutto il mondo partono ovviamente da questo bisogno di uguaglianza, dal bisogno di essere considerati pari agli altri, non inferiori. Sentirsi normali nel senso di sentirsi di pari valore, anche se profondamente diversi. Questo bisogno di normalità non nega la diversità o il bisogno speciale dei deficit o delle patologie specifiche, soltanto li colloca all'interno di un fondamentale ed essenziale bisogno di normalità, di valore e di dignità. L'affermazione dell'uguaglianza e del pari valore non nega le reali diversità delle persone, ma non le usa come discriminanti o per giustificare la riduzione di diritti e opportunità. I genitori che, per primi, negli anni Settanta, cercavano di superare le resistenze all'integrazione scolastica dei loro figli disabili lottavano per la possibilità di frequentare una scuola normale, di tutti, perché sentivano che il valore del loro figlio era normale, era pari a quello di tutti gli altri. Non credevano certo che il loro figlio fosse normale! Ma la normalità non è soltanto "valore normale", cioè uguale di ogni persona, è anche fare come tutti, vivere con tutti gli altri, fare le esperienze che tutti gli altri fanno, nelle istituzioni, nelle aspettative, nelle consuetudini, nelle abitudini, nei rituali, nei luoghi "normali", quelli cioè "di tutti", non soltanto di qualcuno. [.....] Ognuno di noi, anche se gravemente disabile, ha un profondo bisogno di normalità, per realizzare al meglio, attraverso di essa, la sua socializzazione primaria e secondaria (Dubar, 2004). Ma cosa troviamo nella normalità? [.....] Nella normalità si trova appartenenza e coesione con altri, con la maggioranza degli altri, si sente di appartenere a un gruppo forte. Questo senso di appartenenza può anche assumere le forme estreme del conformismo (Mucchi Faina, 1997) e dello spirito gregario, la "voce del branco", ma è prima di tutto un forte riconoscimento della comune appartenenza che sta alla base di tutte le relazioni e i rapporti sociali. Il senso di appartenenza alla normalità crea anche coesione sociale tra gruppi che potrebbero altrimenti non aver alcun rapporto e legame reciproci, come ad esempio gli alunni disabili in una scuola speciale e gli alunni che frequentano una scuola normale.

Si leggano in questo senso le righe di Stephen King, il celebre romanziere di fiction molto attento alla realtà antropologica contemporanea:

Duddits non l'avevano incontrato a scuola perché lui non andava alle medie di Derry, bensì alla scuola speciale, nota ai ragazzi del luogo come "l'Accademia dei rinco" oppure "la scuola degli scemi". Nel normale corso degli eventi, le loro strade non si sarebbero mai incrociate... (King, 2001, p. 125)

E, qualche pagina più avanti, un altro segno di lontananza, di estraneità di un gruppo, quello dei disabili, respinto e ridotto addirittura a paesaggio (la "disumanizzazione"):

...passano davanti all'Accademia dei rinco sull'altro lato della strada senza neppure vederli. I ritardati escono alla loro stessa ora, ma gran parte di loro va a casa con la madre sull'autobus speciale... alcuni handicappati più evoluti che hanno il permesso di tornare a casa da soli passano con le loro strane espressioni perennemente perplesse. Pete e i suoi amici li guardano senza vederli, come sempre. Sono parte del paesaggio. (King, 2001, p. 125)

(016 - 020)

Rispondere ai seguenti quesiti relativi ad un brano tratto dal libro "La Speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali". (D. Ianes, 2006)

016. "Io voglio fare come gli altri". Quale significato racchiude questa semplice affermazione?

- A) Che il bambino disabile rifiuta la propria diversità ed i propri bisogni, avvertendo la necessità profonda di emulare i cosiddetti bambini "normali".
- B) Che il bambino disabile non solo sente di avere gli stessi bisogni degli altri bambini, ma identifica l'assimilazione alla cosiddetta "normalità" come un bisogno profondo.
- C) Che il bambino disabile non è interessato tanto ai diritti dei bambini cosiddetti "normali", quanto ai loro bisogni.
- D) Che il bambino disabile sente il bisogno profondo di negare la propria disabilità, fingendosi uguale agli altri.
- E) Che il bambino disabile vuole diventare "normale" e sente come bisogno più profondo quello di sbarazzarsi della propria disabilità.

017. Quali vantaggi si ottengono vivendo in una condizione di "normalità"?

- A) Si ottengono conformismo e senso di inclusione all'interno di un gruppo forte.
- B) Si ottengono conformismo ed accettazione da parte del gruppo dominante.
- C) Si ottengono una buona socializzazione, senso di appartenenza e di coesione con gli altri.
- D) Si ottengono un'ottima socializzazione secondaria e spirito gregario.
- E) Si ottengono appartenenza, coesione con gli altri e spirito gregario.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

018. Con quale proposito l'autore del brano cita e riporta due passaggi tratti da Stephen King?

- A) Per sottolineare alcuni atteggiamenti sbagliati messi in atto dalle madri dei bambini disabili, quali l'accompagnarli con l'autobus nei loro spostamenti.
- B) Per portare un esempio di come l'integrazione scolastica possa consentire un incontro tra bambini disabili e bambini "normali", contatto che, in assenza della stessa, non avrebbe luogo e determinerebbe conseguenze negative.
- C) Per evidenziare come la situazione di disagio vissuta dai bambini disabili sia colpa dell'atteggiamento ostile dei bambini "normali".
- D) Per denunciare il fatto che, nel luogo in cui si ambienta la vicenda, non si sia ancora raggiunta l'integrazione scolastica.
- E) Per fornire un esempio dei vantaggi derivanti dall'integrazione scolastica.

019. Individuare tra le seguenti l'affermazione errata.

- A) Normalità significa poter frequentare i luoghi "normali", ossia quelli che frequentano tutti.
- B) Normalità significa poter condividere le stesse esperienze che possono fare gli altri.
- C) Le diversità tra un bambino ed un altro non devono e non possono essere utilizzate per giustificare una diversità di diritti e di possibilità.
- D) Le famiglie che, negli anni '70, iniziarono a lottare per l'integrazione scolastica dei propri figli disabili miravano ad ottenere l'inserimento degli stessi all'interno delle medesime scuole frequentate dagli altri bambini.
- E) Le famiglie che, quaranta anni fa, rivendicavano l'integrazione scolastica per i propri figli disabili, negavano la diversità o il deficit dei bambini stessi, ed allo stesso tempo si battevano per concedere loro la possibilità di sentirsi normali in un contesto normale.

020. Quale tra le seguenti affermazioni si riferisce in modo corretto al pensiero di Don Milani?

- A) Bisogna aiutare ogni bambino il cui sviluppo del potenziale sia ostacolato, fornendogli aiuti economici e garantendogli maggiori possibilità rispetto agli altri bambini.
- B) È utopistico pensare di poter garantire a tutti le stesse opportunità, perciò è molto più utile e concreto fornire a ciascuno gli strumenti di cui, per le proprie caratteristiche individuali, ha più bisogno.
- C) Occorre garantire a tutti le stesse opportunità, fornendo a ciascuno gli stessi strumenti, perché solo in tal caso si potrà parlare di uguaglianza e normalità.
- D) Non basta garantire a ciascuno le stesse opportunità, occorre individuare quali sono i bambini che hanno maggiore necessità per poter fornire loro strumenti ed aiuti utili al superamento degli ostacoli sul percorso del loro sviluppo.
- E) È necessario "dare di meno a chi ha di più", sottraendo quindi alcune possibilità ai bambini più avvantaggiati per poterle ridistribuire tra i bambini più ostacolati nel loro sviluppo.

021. Nel suo strumentario didattico, quali materiali ha ideato Maria Montessori?

- A) I doni.
- B) Materiale non strutturato.
- C) I contrassegni.
- D) La palla.
- E) Il Materiale Sensoriale di Sviluppo.

022. Quale tra i seguenti studiosi diede un grande contributo all'evoluzione dello studio del processo di apprendimento introducendo il concetto di condizionamento operante?

- A) Lewin.
- B) Freud.
- C) Skinner.
- D) Bandura.
- E) Erikson.

023. Tra i DSA si annovera la discalculia, un disturbo specifico dell'apprendimento che riguarda l'abilità di calcolo. Quale tra le seguenti non è una capacità/abilità compromessa in un bambino affetto da discalculia?

- A) La comparazione tra quantità.
- B) Il subitizing.
- C) L'ortografia.
- D) La seriazione.
- E) Le strategie di composizione e scomposizione di quantità.

024. "Un bisogno educativo speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo ed apprenditivo, espressa in funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata". A quale dei seguenti studiosi di pedagogia speciale si deve la citata definizione di BES?

- A) M. Montessori.
- B) D. Ianes.
- C) A. Calvani.
- D) M. Pavone.
- E) F. Frabboni.

025. Che cosa sostiene Gardner nel suo libro "Formae mentis"?

- A) Che esiste una facoltà comune di intelligenza.
- B) Che l'intelligenza ha una forma unitaria in tutti gli individui.
- C) Che l'intelligenza NON può essere misurata.
- D) Che ogni individuo è dotato di più intelligenze.
- E) Che gli individui condividono architetture cognitive generali.

026. Nell'ambito della pedagogia idealistica quale pedagogista italiano ha contribuito all'aggiornamento della nostra scuola elementare anche con la elaborazione dei programmi per la stessa scuola nel 1923, nel quadro della riforma Gentile?

- A) Beniamino Brocca.
- B) Giovanni Gentile.
- C) Bruno Ciari.
- D) Giuseppe Lombardo Radice.
- E) Rosa Agazzi.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

027. Quale tra i seguenti moti si riferisce alla teoria di John Dewey, esponente dell'attivismo pedagogico, sull'apprendimento?

- A) Learning by forgetting (l'apprendimento passa per l'oblio).
- B) Learning by opposing (l'apprendimento passa per il contrasto).
- C) Learning by growing (l'apprendimento passa per la crescita).
- D) Learning by doing (l'apprendimento passa per l'azione).
- E) Learning by studying (l'apprendimento passa per lo studio).

028. A partire dagli studi sugli "enfants sauvages", Jean Itard ed Edouard Séguin hanno dato inizio:

- A) Alla pedagogia comportamentista, per guidare i comportamenti di gruppo.
- B) Alla pedagogia speciale, per recuperare bambini anormali.
- C) Alla pedagogia ludica, per favorire nel bambino il punto di vista relazionale.
- D) Alla pedagogia evoluzionista, per potenziare bambini normali.
- E) Alla pedagogia intuitiva, per valorizzare l'istinto infantile.

029. Quali sono i processi che si alternano nel meccanismo di "equilibrio dinamico" definito da Jean Piaget?

- A) La costanza e la permanenza dell'oggetto.
- B) I fattori innati e quelli acquisiti.
- C) L'assimilazione e l'accomodamento.
- D) I processi di realismo e animismo.
- E) Il processo statico e quello dinamico.

030. Quale tra i seguenti pedagogisti può essere considerato il principale esponente italiano della corrente di pensiero chiamata "pedagogia istituzionale"?

- A) G. Bonetta.
- B) M. Pavone.
- C) A. Calvani.
- D) O. Decroly.
- E) A. Canevaro.

031. I processi di consapevolezza fonologica sono acquisiti in modo sequenziale e si strutturano in livelli gerarchici di competenza; il livello della parola:

- A) Indica la capacità del soggetto di identificare parti della parola.
- B) Indica la capacità del soggetto di identificare le sillabe e la loro struttura consonante-vocale.
- C) Indica la capacità del soggetto di identificare singole parole all'interno di una frase pronunciata ad alta voce.
- D) Indica la capacità del soggetto di identificare le sillabe e la loro struttura vocale-consonante.
- E) Indica la capacità del soggetto a riconoscere i suoni iniziali e finali della parola (es. la rima).

032. Il metodo del problem solving:

- A) Vuole sviluppare dipendenza e non autonomia, vuole trasmettere istruzioni e non fare formazione, intende proporre correzioni preconfezionate e non sollecitare verifiche.
- B) Vuole sviluppare autonomia e non dipendenza, vuole fare formazione e non trasmettere istruzioni, intende sollecitare verifiche e non proporre correzioni preconfezionate.
- C) Vuole sviluppare autonomia e non dipendenza, vuole fare formazione e non trasmettere istruzioni, intende proporre correzioni preconfezionate e non sollecitare verifiche.
- D) Vuole sviluppare autonomia e non dipendenza, vuole trasmettere istruzioni non fare formazione, intende sollecitare verifiche e non proporre correzioni preconfezionate.
- E) Vuole sviluppare dipendenza e non autonomia, vuole fare formazione e non trasmettere istruzioni, intende sollecitare verifiche e non proporre correzioni preconfezionate.

033. Secondo M. Baldacci i termini individualizzazione e personalizzazione sono sinonimi?

- A) Sì, sono sinonimi e si riferiscono entrambi a "quella famiglia di strategie didattiche il cui scopo è quello di garantire a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso la diversificazione dei percorsi di insegnamento".
- B) No, individualizzazione si riferisce a "quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare solo ad ogni studente eccellente un proprio riconoscimento attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive", mentre la personalizzazione si riferisce invece a "quella famiglia di strategie didattiche il cui scopo è quello di garantire a tutti gli studenti solo il raggiungimento del livello minimo di competenze, attraverso percorsi individualizzati".
- C) Sì, sono sinonimi e si riferiscono entrambi a "quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive".
- D) Dipende dalla modalità con cui entrambi i tipi di didattica vengono erogati.
- E) No, individualizzazione si riferisce a "quella famiglia di strategie didattiche il cui scopo è quello di garantire a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso la diversificazione dei percorsi di insegnamento", mentre la personalizzazione si riferisce invece a "quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare ad ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive".

034. Quale proposta educativa si basa sulla Teoria della Modificabilità Cognitiva Strutturale, che postula, per ogni individuo, anche se affetto da handicap, o fortemente deprivato sul piano psicosociale, la possibilità di modificare strutturalmente i suoi processi di pensiero e cambiare il modo con cui si accosta alla conoscenza?

- A) La proposta di Luigi Volpicelli.
- B) La proposta di Paulo Freire.
- C) La proposta di Celestin Freinet.
- D) La proposta di Reuven Feuerstein.
- E) La proposta di Carleton Wolsey Washburne.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

035. In campo educativo e didattico, la classificazione sistematica secondo una gerarchia ascendente, che va dalle abilità elementari a quelle più complesse, basata sulla descrizione accurata di comportamenti pedagogici d'insegnamento-apprendimento è denominato:

- A) Ambiente di apprendimento.
- B) Modello di apprendimento.
- C) Scaffolding.
- D) Tassonomia.
- E) Dispositivo attuativo.

036. Con riferimento al metodo di apprendimento per problemi in letteratura esistono diverse schematizzazioni del processo di problem solving. Quella sintetizzata nell'acronimo F.A.R.E., afferma che i passi per risolvere un problema sono:

- A) Formulare - Analizzare - Ripetere - Esaminare.
- B) Focalizzare - Analizzare - Risolvere - Eseguire.
- C) Focalizzare - Analizzare - Riallacciare - Eseguire.
- D) Formulare - Analizzare - Ragionare - Elencare.
- E) Focalizzare - Analizzare - Risolvere - Eliminare.

037. Come può essere definito il role playing in chiave educativa?

- A) Interpretazione che viene fatta in classe di testo in forma collettiva.
- B) Rappresentazione di una situazione data o sua costruzione sulla scorta di elementi forniti dall'educatore, finalizzata all'acquisizione di competenze relazionali situate.
- C) Tecnica di apprendimento che comporta la manipolazione di un modello.
- D) Narrazione condivisa come gioco in cui tutti i giocatori, tranne uno, partecipano interpretando e gestendo un personaggio protagonista, e il master gestisce l'ambientazione, la trama e i personaggi non protagonisti.
- E) Messa in scena di situazioni reali della propria vita allo scopo di esplorare e rielaborare in modo psicoterapeutico il proprio vissuto emotivo.

038. Indicare quale affermazione sul brainstorming NON è corretta.

- A) Nel brainstorming tutte le idee, anche quelle che possono apparire sciocche, presentano pari dignità euristica ai fini della soluzione ricercata.
- B) Il brainstorming è una tecnica di lavoro di gruppo con cui ci si prefigge di ricercare il massimo di idee su un tema preciso e delle soluzioni creative ad un problema.
- C) La tecnica si usa esclusivamente per aumentare le capacità creative individuali.
- D) Con la tecnica del brainstorming si possono superare le difficoltà eliminando ogni giudizio critico o di valore su ciò che viene espresso dai singoli in una situazione di gruppo.
- E) Nel brainstorming tutti i partecipanti sono alla pari, non esistono bravi o meno bravi.

039. Interdipendenza positiva - Responsabilità individuale - Interazione faccia a faccia - Uso appropriato delle abilità nella collaborazione - Valutazione del lavoro. Perché il lavoro di gruppo si qualifichi come Cooperative Learning (CL); quali dei precedenti elementi devono essere presenti?

- A) Nessuno fra quelli indicati.
- B) Interdipendenza positiva - Responsabilità individuale - Interazione faccia a faccia - Valutazione del lavoro.
- C) Interdipendenza positiva - Responsabilità individuale - Uso appropriato delle abilità nella collaborazione - Valutazione del lavoro.
- D) Interdipendenza positiva - Interazione faccia a faccia - Uso appropriato delle abilità nella collaborazione - Valutazione del lavoro.
- E) Tutti quelli indicati.

040. Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Per quale scopo principale risulta utile l'impiego di programmi di video scrittura con correttore ortografico?

- A) Per facilitare le operazioni di calcolo.
- B) Per potenziare le abilità grafiche ed ortografiche dell'alunno.
- C) Per trasformare un compito di lettura in un compito di ascolto.
- D) Per consentire la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della correzione degli errori.
- E) Per consentire all'alunno di non scrivere gli appunti della lezione, evitando quindi l'affaticamento visivo, manuale e mentale dello studente.

041. Dispone l'art. 1 del D.Lgs. n. 297/1994, che nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola, ai docenti è garantita la libertà di insegnamento intesa come:

- A) Libertà di studio e come libertà di aggiornamento professionale.
- B) Autonomia nella scelta della programmazione e come libera espressione culturale del docente.
- C) Autonomia didattica e libera scelta della scuola dove insegnare.
- D) Autonomia didattica, libera espressione culturale del docente e come libertà nella scelta dell'orario scolastico.
- E) Autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

042. La legge 170/2010 riguarda gli alunni affetti da disturbi di:

- A) Dislessia, dislalia, disortografia, discalculia.
- B) Dislessia, disgrafia, disortografia, disprassia.
- C) Dislessia, disgrafia, disfagia, discalculia.
- D) Dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.
- E) Disprassia, disgrafia, disortografia, disordine psicomotorio.

043. Indicare quale affermazione sul piano dell'offerta formativa (D.P.R. n. 275/1999) non è corretta.

- A) Indica altresì il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario nel rispetto dei limiti e dei parametri stabiliti dalla legge.
- B) È elaborato sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico.
- C) Indica altresì il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali occorrenti.
- D) È un documento quinquennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente.
- E) È un documento predisposto da ogni istituzione scolastica, con la partecipazione di tutte le sue componenti.

044. Cos'è il PDP?

- A) Un documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti di alunni con esigenze didattiche particolari siano essi riconducibili o meno alla disabilità.
- B) Un documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli indirizzi che intende adottare.
- C) Un documento di programmazione con il quale la scuola definisce il piano di studio basato sulle esigenze di gruppi di alunni della stessa classe.
- D) Un documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti di alunni con disabilità grave e accertata.
- E) Un documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti di alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità.

045. Il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrativi e tra loro equilibrati, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione è denominato:

- A) PEI (Piano Educativo Individualizzato).
- B) DF (Diagnosi Funzionale).
- C) PDP (Piano Didattico Personalizzato).
- D) PDF (Profilo Dinamico Funzionale).
- E) QFPD (Quadro Funzionale del Profilo Dinamico).

046. A norma di quanto dispone il D.Lgs. n. 297/1994, la programmazione e l'attuazione delle iniziative per il sostegno degli alunni portatori di handicap compete:

- A) Al direttore didattico.
- B) All'azienda sanitaria competente per territorio congiuntamente al collegio dei docenti.
- C) Al collegio dei docenti congiuntamente al direttore didattico.
- D) Al direttore didattico congiuntamente all'insegnante di sostegno.
- E) Al collegio dei docenti.

047. 1) Pianificare gli interventi rivolti alle persone con disabilità; 2) Prevenire e rimuovere le condizioni che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e il raggiungimento della massima autonomia possibile; 3) Promuovere e sostenere un approccio culturale alla disabilità fondato sull'integrazione. Quale/quali tra le precedenti sono finalità della L.R. n. 14/2008 della Regione Valle d'Aosta?

- A) Nessuna di quelle indicate.
- B) Solo quelle di cui ai punti 1) e 3).
- C) Solo quelle di cui ai punti 2) e 3).
- D) Tutte quelle indicate.
- E) Solo quella di cui al punto 1).

048. 1) Ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA, favorendone il successo scolastico e formativo e prevenendo eventuali blocchi nell'apprendimento. 2) Garantire i necessari supporti ai soggetti con DSA, in funzione del diritto all'istruzione e alla formazione. 3) sensibilizzare e formare gli insegnanti, i formatori, i referenti delle istituzioni scolastiche, gli operatori socio-sanitari e i genitori nei confronti delle problematiche legate a DSA. Quale/quali tra le precedenti sono finalità perseguite dalla legge regionale 12 maggio 2009, n. 8 della regione Valle d'Aosta?

- A) Ridurre i disagi formativi ed emozionali per i soggetti con DSA, favorendone il successo scolastico e formativo e prevenendo eventuali blocchi nell'apprendimento.
- B) Sensibilizzare e formare gli insegnanti, i formatori, i referenti delle istituzioni scolastiche, gli operatori socio-sanitari e i genitori nei confronti delle problematiche legate a DSA.
- C) Garantire i necessari supporti ai soggetti con DSA, in funzione del diritto all'istruzione e alla formazione.
- D) Nessuna di quelle indicate.
- E) Tutte quelle indicate.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

049. Indicare quale affermazione sull'ordinamento scolastico italiano è errata.

- A) I licei sono articolati in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato.
- B) La scuola secondaria di primo grado, della durata di tre anni, è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano concluso il percorso della scuola primaria.
- C) Si struttura in tre cicli di studio: scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria superiore.
- D) Gli istituti tecnici sono articolati in due bienni e in un quinto anno, al termine del quale si sostiene l'esame di Stato e si consegue il diploma di istruzione tecnica.
- E) La scuola primaria, della durata di cinque anni, è obbligatoria per tutti i ragazzi italiani e stranieri che abbiano compiuto sei anni di età entro il 31 dicembre.

050. La legge n. 170/2010 specifica le misure educative e didattiche di supporto che le istituzioni didattiche devono garantire agli studenti con diagnosi di DSA. Quale tra i seguenti non è un diritto riconosciuto a detti studenti?

- A) Diritto all'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico.
- B) Diritto all'esonero di tutti gli esami di Stato.
- C) Diritto all'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche.
- D) Diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica.
- E) Diritto a misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere.

Librement tiré de **La Croix**, Denis Peiron, le 12/04/2016 à 18h05 –

A l'école de la " récré "

Il y a les maths, le français, l'histoire-géo... Et puis le reste. Ce que nous apprend l'école, à l'écart des programmes officiels. Ce qui se joue pendant la " récré ", ce moment clé, souvent attendu, parfois redouté, de la journée des enfants. La cour de récréation n'est pas seulement un lieu servant d'exutoire au trop-plein de vitalité accumulé dans le huis clos de la salle. On y acquiert, entre autres, des compétences motrices et cognitives. Il n'y a qu'à penser aux jeux de tape-mains, qui s'accompagnent d'une formulette, auxquels on peut jouer à plusieurs, au prix d'un grand effort de coordination. Ces jeux, qui font partie intégrante de la culture enfantine, se transmettent d'un enfant à l'autre, d'une génération à l'autre, avec des variations, sans l'aide des adultes. Cet aspect met en lumière une caractéristique centrale de ces apprentissages informels, le fait qu'ils interviennent entre pairs, sans forcément s'inscrire dans un projet éducatif. Cela vaut en particulier pour ce qui relève de la constitution des groupes et de la hiérarchie éventuelle qui s'y applique, de la fixation des règles du jeu et de l'occupation de l'espace.

Le temps de la récréation est essentiel d'un point de vue physique et relationnel, même si à partir de la sixième, les discussions et l'humour comptent sans doute plus que le jeu à proprement parler. C'est ce que montrent bien les jeux intemporels de la cour de récréation tel que la *cache-cache* incontournable depuis des décennies. Il suffit d'un banc pour se dissimuler, en espérant que la planque ne soit pas trouvée. Il y a également le jeu du *chat perché* : " *Touché, je t'ai touché !* " Souris ou chat ? Choisissez votre camp. Pour les souris, l'important est avant tout de débusquer des surfaces surélevées sur lesquelles grimper. Ou encore, le jeu dit de l'attrape-fille/attrape-garçon : cette variante du chat perché oppose deux camps, les demoiselles contre les jeunes garçons. L'essentiel ? Être le plus rapide possible.

Laisser une liberté, une créativité ludique, tout en fixant des limites

Cela ne signifie pas que les enfants se trouvent totalement livrés à eux-mêmes. Au début de l'année, la plupart des enseignants programment les heures de service de telle sorte que deux d'entre eux soient affectés à la surveillance de la cour et qu'un troisième puisse intervenir en cas d'incident. Ainsi Gonzalo Chacon, directeur d'une école primaire à Saint-Médard-en-Jalles, a passé en revue dès son arrivée à la tête de cet établissement tous les coins et recoins " *accidentogènes* ". À la rentrée dernière, il a aussi décidé, avec son équipe, de placer dans la cour des caisses contenant ballons, diabolos et autres cordes à sauter pour des activités plus formalisées. L'enjeu, pour Gonzalo Chacon, consiste à laisser aux enfants une liberté, une créativité ludique, tout en fixant des limites à ne pas franchir. Ce directeur dit aussi mener avec son équipe un vrai travail en profondeur contre le harcèlement.

(051 - 055)

Compréhension: Après avoir lu le texte, dites parmi ces affirmations laquelle est vraie:

051.

- A) Le directeur et les enseignants sont désemparés face aux agressions en cour de récré.
- B) Le directeur et les enseignants ne font rien pour anticiper les humiliations pendant la récré.
- C) Le directeur et les enseignants ont engagé des procédures contre des élèves harceleurs.
- D) Le directeur et les enseignants ont pris à coeur le problème des humiliations entre écoliers.

052.

- A) Un personnel spécialisé est chargé de surveiller les enfants.
- B) Les jeux sont pour les enfants l'occasion d'échapper à la vigilance des adultes.
- C) Au moins deux enseignants prennent constamment en charge les enfants pendant la récréation.
- D) Selon la nature des activités, les enfants peuvent être momentanément laissés seuls.

UNIVERSITA' DELLA VALLE D'AOSTA
CORSO DI FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLA SPECIALIZZAZIONE
PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO DIDATTICO AGLI ALUNNI CON DISABILITA'

053.

- A) Le jeu du chat perché a remplacé le jeu du cache-cache.
- B) Dans le jeu du chat perché, celui qui gagne se tient au-dessus du sol.
- C) Dans une variante du jeu du chat perché, les souris sont des filles.
- D) Dans le jeu du chat perché, la souris vient porter secours au chat grimpé.

054.

- A) Les jeux ne s'apprennent qu'entre camarades de classes.
- B) Les jeux peuvent s'apprendre aussi avec des écoliers d'un autre âge.
- C) Les jeux s'apprennent par l'intermédiaire des adultes.
- D) Les jeux les plus traditionnels ne sont plus en vogue.

055.

- A) Grâce à la récré, les élèves peuvent se défouler mais aussi apprendre.
- B) La récré n'offre qu'un temps pour souffler hors de la classe.
- C) Pendant la récré, les enfants sont accablés de stress.
- D) La récré revêt des enjeux strictement éducatifs.

056. Parmi les phrases suivantes, laquelle est correcte?

- A) C'est un professeur de musique? C'est incroyable!
- B) C'est professeur de musique? Il est incroyable!
- C) Il est un professeur de musique? C'est incroyable!
- D) Il est un professeur de musique? Il est incroyable!

057. Parmi les phrases suivantes, laquelle est correcte?

- A) Il est utile de rappeler que le jeu permette aux enfants de faire le plein d'énergie.
- B) Il est utile rappeler que le jeu permet aux enfants de faire le plein d'énergie.
- C) Il est utile de rappeler que le jeu permet aux enfants de faire le plein d'énergie.
- D) Il est utile de rappeler que le jeu permet aux enfants de faire le plein des énergies.

058. Parmi les phrases suivantes, laquelle est correcte?

- A) Si les enfants n'allaient pas en récré, ils ne pourraient pas résister!
- B) Si les enfants n'iront pas en récré, ils ne pourront pas résister!
- C) Si les enfants n'iraient pas en récré, ils ne pourraient pas résister!
- D) Si les enfants n'iraient pas en récré, ils ne résisteront pas!

059. Parmi les phrases suivantes, laquelle est correcte?

- A) Elle a mangé vingt-un beignets pendant cinq minutes!
- B) Elle a mangé vingt et un beignets dans cinq minutes!
- C) Elle a mangé vingt-et-un beignets pour cinq minutes!
- D) Elle a mangé vingt et un beignets en cinq minutes!

060. Parmi les phrases suivantes, laquelle est correcte?

- A) Il espère que les enfants ne fassent pas de bruit.
- B) Il espère que les enfants ne feront pas de bruit.
- C) Il espère que les enfants ne feront pas trop du bruit.
- D) Il espère que les enfants ne feront pas du bruit.